



## Associazione Yoda

www.gruppoyoda.org

info@gruppoyoda.org

tel. 3201580018

(mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 19)

---

### Documentazione dell'Intercampo nei Campi profughi Saharawi, 2005

#### **RELAZIONE INTERCAMPO SAHARAWI 2005 Di Valentina Musarò (volontaria)**

L'intercampo nei campi profughi saharawi mi ha dato l'opportunità di lavorare per la prima volta a contatto con una cultura differente dalla mia e con bambini diversamente abili.

Ho avuto l'occasione di offrire le mie conoscenze e capacità in ambito artigianale al laboratorio tessile del "Centro de education especial de Dajla 'Fatma Abda-Ad'".

L'aula è fornita di due macchine da cucire a pedale e di un telaio a mano, mentre la classe è composta da un'educatrice, Mamaia, e un gruppo di dieci ragazze dall'età compresa tra i 16 e i 25 anni. Nella loro attività quotidiana è intenso il lavoro a maglia e all'uncinetto per la produzione di sciarpe, borsette, vestitini per neonati e bandierine saharawi, le macchine da cucire per confezionare abiti femminili e il telaio per montare tappeti.

Le sole materie prime di cui dispongono sembrano essere la lana, di qualità scadente, e una scarsa varietà di stoffe. L'educatrice, insieme ad un gruppo di 5/6 alunne, si sono dimostrate immediatamente cordiali ed interessate, pronte a ricevere una nuova possibilità creativa con forte entusiasmo. Il primo giorno di osservazione all'interno del Centro mi ha dato modo di notare come le ragazze del laboratorio tessile non abbiano problematiche legate al movimento fisico muscolare, hanno padronanza della propria manualità, che si esprime a livelli differenti a seconda del loro più o meno accentuato ritardo mentale, spesso legato alla sordità. E' stato quindi possibile lavorare insieme all'apprendimento di un'antica tecnica di intreccio dei fili, nota come Macramè, parola che deriva dall'arabo māhrama (fazzoletto), termine che indicava gli ampi fazzoletti ornati di frange che donne e uomini portavano sul capo. Originariamente eseguito nei monasteri, dove l'ispirazione veniva dagli arabi, non si conosce il luogo di origine del Macramè, che si è diffuso prima in Spagna e poi in Italia intorno al XVI - XVII secolo. Durante il secondo giorno di attività, attraverso l'osservazione e la mia guida, siamo riuscite ad eseguire un nodo base, uno dei più semplici, il "nodo piatto". Il giorno successivo al nodo piatto abbiamo integrato l'applicazione di perline di legno, realizzando i primi prodotti finiti, piccoli bracciali e cavigliere. Questi semplici lavori hanno suscitato interesse sia nell'educatrice che nelle allieve, così siamo passate a realizzare un oggetto più complesso, una borsetta in macramè, che ci ha dato l'opportunità di dividere i compiti, di lavorare a turno e di combinare tra loro differenti nodi, nodo "a spirale", "a cordoncino", orizzontale ed obliquo, "nodo alternato".

La lana colorata e le perline di legno sono state le nostre materie prime, gli unici attrezzi da lavoro alcune spille da balia e le nostre mani.

La semplicità della tecnica e la possibilità di usare materia prima "povera", riciclata, come filo, lana, corda, nylon, perle e pietre, potrebbero portare ad una produzione artigianale di bigiotteria, accessori femminili e oggettistica.

Il Macramè potrebbe essere fonte di impiego e guadagno per le donne dei campi profughi saharawi.